



## Grottaglie tra discariche, elettrosmog e indifferenza di molti

di Filomena Russo

Dopo il primo e il secondo lotto anche il terzo lotto sito in agro di Grottaglie località La Torre Caprarica sta per entrare in funzione. Ma quando finirà? Quando come cittadini grottagliesi diremo basta alla mondezza e a tutte le altre forme di inquinamento? L'ultima è l'antenna che dovrebbe sorgere in pieno centro cittadino sulla Via Marconi... Abbiamo davvero tanta sopportazione? Anche Giobbe che di pazienza ne ebbe tanta, secondo quanto riporta la Sacra Bibbia, alla fine si ribellò, e noi quando ci stancheremo? Mai? Siamo veramente tanto buoni, tanto ignavi o tanto masochisti? Cosa deve accadere perché il popolo grottagliese dica Basta? Siamo pronti ad accettare di tutto, perché qualunque cosa gli altri decidano noi siamo pronti a dire, si va bene, oppure per quel famoso silenzio assenso che manifestiamo, anzi non manifestiamo affatto e accettiamo tutto con indolenza, con indifferenza come se la cosa non ci riguardasse. La "Res Publica" non compete solo a pochi, a quell'oligarchia che incassata la crocetta del voto può fare e disfare, gestendo la salute pubblica e ipotecando con scelte a dir poco discutibili anche quella delle generazioni future. Tanto non c'è niente da fare, come alcuni dicono. Non è vero, tutti insieme civilmente, possiamo fare molto, se solo lo vogliamo, se solo siamo uniti nel decidere noi della nostra salute, della nostra vita e di quella di coloro che verranno. Non tendiamo più le orecchie al canto delle sirene da qualunque parte provenga, poiché "il dio denaro", a quanto pare fa disconoscere anche la

propria madre (terra) e fa svendere i propri figli (concittadini). È giusto che il buon senso prevalga, e si smetta di accettare passivamente ciò che altri hanno deciso e pregherei di non interpretare ciò come anti-politica (un termine assai in voga) tutt'altro, dal momento che si tratta di partecipazione e di partecipazione attiva alla buona funzionalità della Res Publica. Nulla vale più della salute, dello star bene e se qualcuno lo avesse dimenticato, è giusto ricordarglielo. L'aver messo una crocetta su un nome o su un simbolo non può rappresentare un vincolo indissolubile, anche perché nella moderna politica così esasperatamente personalizzata non si condividono più idee, ideologie, convincimenti, ma semplicemente promesse e programmi che, una volta incassati i voti vengono disattesi. Tutto, o quasi tutto, si può sopportare e rinviare ad un prossimo futuro, ma quando si parla di "cancro" e di male salute, non ci sono né alibi né attenuanti, anzi ci si aspetterebbe laddove sono state prese delle decisioni nocive per la salute pubblica una rettifica, un dietro-front, un rivisitare decisioni errate e rimediare al danno recato da parte di chi ha ratificato certe decisioni, affiancando i propri concittadini nel recupero del proprio territorio, per la salvaguardia del suolo, dell'acqua, dell'aria che respiriamo e dell'ambiente tutto. Ciò chiedevano e chiedono i cittadini grottagliesi, di San Marzano, Fragnano, Carosino, Monteiasi etc... Questi cittadini chiedevano (e chiedono) risposte nelle assemblee consiliari del 20 e del 5 settembre scorso e nella manifestazione popolare del 6 e del 20 ottobre. Nella sala consiliare ci si sarebbe aspettato un cenno, un minimo di chiarimento, un atto di condivisione della preoccupazione po-

polare, un minimo di considerazione per la cosiddetta "gente comune" che dissentiva, da parte di chi ha preso e prende le decisioni, e invece, nulla. CHE DELUSIONE!!! Perché tanta indifferenza e tanta scarsa considerazione nei confronti delle persone, che pure li hanno insediati sugli scranni del potere cittadino? Si deve forse ricordare, che colui che viene eletto non può sentirsi al di sopra di tutto e di tutti e non può ignorare il dissenso dei cittadini che, in virtù della libertà di espressione di cui parlava Voltaire, possono e devono esprimere il proprio dissenso di fronte a decisioni vitali, ma che è lì dove gli altri lo hanno voluto, per risolvere i problemi della comunità di cui è a capo e mirare al bene comune? Quali le garanzie sui controlli per le nauseabonde esalazioni, per la bonifica e per i controlli dell'aria, del suono e della falda acquifera e dei trenta anni di gestione post-bonifica? Ed è forse disdicevole chiedere di avviare uno studio epidemiologico della popolazione di Grottaglie e delle altre comunità interessate? Questo chiede la cosiddetta "gente comune" sapendo che Grottaglie pullula di comitati e associazioni culturali e/o pseudo - culturali si chiede anche come possono queste persone rimanere insensibili e non partecipare alla soluzione di un problema come quello di milioni di metri cubi di rifiuti "speciali" che ci stanno sommergendo e che con il terzo lotto di La Torre Caprarica ci finiranno di sommergere? Forse vogliamo che la nostra cittadina che nei decenni passati godeva di un'aria salubre del timo e di altre piante officinali, tanto da avere anche un sanatorio per le malattie tubercolari, sito sulla strada Grottaglie - Villa Castelli, diventi "GROTTAGLIE CITTA DELLA MONDEZZA"?

## Grottaglie, una città che deve ribellarsi

di Patrizia L'Assainato

Nel numero di agosto ho letto con molto interesse l'articolo di Stefania Fanigliulo che parlava di cosa l'ha spinto a partire per studiare in una città del Nord e di cosa prova adesso che dopo tanti anni è rientrata finalmente a casa. Leggere quell'articolo mi ha portata indietro negli anni, di tanti che devo fermarmi un attimo a contarli e che di preciso sono diciotto. È importante quantificarli, affinché io possa esprimere esattamente quanto tempo è passato e cosa è cambiato o meglio dovrei dire cosa non è cambiato. Diciotto anni fa anche io partii alle volte di una bella cittadina del Centro - Nord, ricordo ancora che era il mese di ottobre e che qui faceva ancora un gran caldo e si viveva l'aria frizzante del nostro bel-l'autunno, con il profumo del mosto che aleggiava per le strade e le nuvole di moscerini che vengono fuori dalle case mentre passeggi per le strade. Arrivata lì, era già inverno, maglioni di lana, pioggia e il sole che d'un tratto diventava un miraggio. Ho resistito una settimana e poi di corsa sul treno che mi riportava a casa. Ho studiato a Lecce, una città solare, piena di gente speciale, cordiale, gentile e mi ricordo ancora la giornata assoluta di Aprile mentre festeggiavo la mia laurea. Ma non sono ritornata a casa solo per motivi climatici. Amavo la mia terra già a meno di venti anni, i visi della gente spesso scuriti dal sole di una vita di lavoro nei campi. Persone che, spesso, notando in te una somiglianza con qualcuno che conoscono bene, senza tanta discrezione ti chiedono "a ci 'mpartieni?". Amavo il vivere libero della mia gente, i paesaggi mediterranei offerti dalla nostra natura. Credevo nella mia terra e pensavo che rimanerci e investire su di lei sarebbe servito a migliorarla. Adesso dopo tanti anni mi chiedo... ma ho fatto davvero bene?! Ho un ricordo preciso di quando andai ad iscrivermi a Siena, c'era una moltitudine di gente che attendeva l'apertura della segreteria ma la fila venne smaltita in meno di mezz'ora. A Lecce le file alle segreterie duravano giornate intere, le lezioni erano impossibili da seguire per la gente che c'era e quando dovevi laurearti andavi all'appuntamento con il professore e questo non si presentava, dovevi ritornare. Tutto questo ti snerva ma ti dici che cambierà, che cambierà la mentalità della gente che inizieremo a lamentarci delle cose. Adesso sono laureata ormai da tanti anni, ho trovato lavoro in fretta e nella mia terra e faccio parte dei pochi fortunati che fanno un lavoro che gli piace e che è quello per cui hanno studiato ma sono profondamente scontenta di questa città. Questa è una città in cui se devi aprire un'attività, spesso l'unica alternativa alla disoccupazione, devi fare le gincane per le autorizzazioni, in cui i produttori di uva, nonostante le promesse di creazione di un apposito e idoneo sito, si incontrano ancora per strada per gestire delle delicate compravendite, in cui la ceramica, che era il nostro fiore all'occhiello, non è stata gestita dai nostri amministratori, in maniera da farla diventare il volano per un'economia turistica, un paese in cui se vieni assunta da un'azienda insediata nella zona industriale e non sai guidare devi rinunciare al tuo lavoro, poiché non esiste un autobus, un passaggio pedonale o una pista ciclabile che ti permetta di arrivarci, un paese con delle eccellenti potenzialità e che invece deve affidare le entrate del suo bilancio diventando la discarica di altri. E sono arrabbiata perché la mia gente ancora non ha imparato a ribellarsi ad esigere quello che le spetta, quello per cui si mette diligentemente in file e paga le sue belle tasse. Una città ordinata, pulita in cui il denaro dei cittadini venga investito in seri progetti di lungo periodo che possono portare ad una città che sta morendo un vero ritorno economico e che non siano solo fumo negli occhi dei cittadini in vista di tornate elettorali sempre più deprimenti. Una città in cui l'estate si possa uscire a fare una passeggiata senza imbattersi negli scarafaggi che ormai la fanno da padrona nella totale indifferenza di chi ci amministra. Una città in cui le nostre menti migliori decidano di mettersi in gioco e provino ad amministrare sul serio! Una città di cui ricominciare ad essere orgogliosi.

## Plauso al ritrovato impegno giovanile

di Lina Ancona

Sono stata per tanti anni un'inssegnante (preferirei definirmi un'educatrice), che ha cercato, attraverso il proprio operato, di trasmettere agli alunni non solo contenuti, ma anche e soprattutto dei valori. Fedele all'etimologia del verbo (e-ducere: trarre, condurre fuori) ho cercato di promuovere e sviluppare, attraverso l'insegnamento e l'esempio, le facoltà intellettuali e morali dei giovani a me affidati. Questi hanno risposto sempre in maniera positiva, modificando o correggendo il loro comportamento quando era necessario, o affinando maturando nella loro crescita un sempre più profondo interesse alla vita sociale e civile. Ho tentato di rompere il tanto depredatao distacco fra scuola e società ed i ragazzi si sono interessati

alla vita politica, hanno "fatto" politica, nell'accezione più corretta del termine, ovvero come partecipazione alla vita della "polis", della città e dello Stato. Al termine di ogni triennio, di quella che veniva chiamata scuola media inferiore, mi sono sentita soddisfatta e ripagata di un lavoro spesso difficile, ma gratificante. In questi anni ho sempre avuto la conferma che i giovani non sono né buoni né cattivi, ma sono "carta bianca" e assorbono comportamenti corretti e responsabili attraverso stimoli adeguati ed esempi corretti. Sulla scorta di quanto ho detto, si può comprendere come sia stato e sia triste per me assistere allo spettacolo di molti di essi, lontanissimi dalla partecipazione alla vita civile e politica, interessati soltanto alla conquista di beni materiali. Quante volte ho incontrato studenti validissimi

sul piano didattico, ma totalmente estranei, disinteressati e mal informati sulla realtà prossima e remota del loro e del nostro mondo. Credo di aver individuato motivazioni al loro modo di agire, nel materialismo e consumismo dilagante, negli esempi negativi dei mass media, insomma nei soliti motivi triti e ritriti. Gli stessi genitori sono responsabili di questo diffuso comportamento, poiché sono impegnati ad offrire ai loro figli solo il benessere materiale. La colpa maggiore va però ascritta alla classe politica, la "casta", ripiegata su se stessa e sui suoi interessi provati, ma soprattutto staccata dalle "reali" necessità dei cittadini. Essa offre spesso un ben triste esempio! Da questo lungo preambolo si può comprendere meglio perché oggi plaudo alle numerose associazioni che vedo sorgere nel nostro

territorio e nei paesi limitrofi, tutte tese a migliorare la vita sociale e civile. In esse sono impegnati tanti giovani, in numero crescente, con fattiva e disinteressata partecipazione. Questi giovani continuano ad interessarsi incessantemente su tanti fronti, dimostrando come nella vita sia importante vivere e combattere per degli ideali, non solo per se stessi, ma anche e soprattutto per il benessere di tutti. Il lodevole impegno giovanile si è rafforzato nell'assidua presenza al "Presidio", noi adulti dobbiamo anzi riconoscere che sono stati i giovani a trascinarci, con la loro abnegazione ed il loro slancio. La loro non è una logica di partito, ma un essere fedele a ideali superiori di giustizia e di tutela dell'ambiente, di salvaguardia dell'uomo nella sua integrità.

## Stefano Scatigna: la "pizzica" per passione...

Nei giorni scorsi abbiamo incontrato, nella splendida cornice del nostro centro storico, un giovane grottagliese che da tempo ha fatto della "pizzica" la sua passione, divertendosi e divertendo gli altri suonando, cantando e ballando quella che è una delle più significative e tradizionali musiche della nostra terra. Stefano Scatigna è nato a Grottaglie il 01 novembre 1988; il più piccolo di 3 figli di una famiglia che fin da piccolo gli ha trasmesso la passione e l'amore per le tradizioni popolari di Grottaglie.

I suoi genitori e i suoi 2 fratelli, hanno fatto parte della cooperativa culturale "piccolo teatro di Grottaglie", per cui sin da ragazzo è maturato in questi ambienti apprezzando tutti i valori dell'antica tradizione grottagliese e alla giovane età di 12 anni ha cominciato a suonare lo strumento tipico della musica popolare: il tamburello. Grazie ad alcuni docenti della scuola media Don L. Sturzo e dell'Istituto professionale superiore "Cabrini" di Taranto, ha avuto

modo di partecipare a svariati concorsi regionali e nazionali di musiche popolari, vincendone anche alcune edizioni. Di recente Stefano collabora con altri gruppi musicali della nostra città, tra cui il gruppo "Revival 2000", diverse sono le serate che si organizzano per festeggiare eventi quali compleanni e feste in genere, oltretutto vere e proprie serenate alle future spose la notte prima del matrimonio in compagnia di amici e parenti, il tutto dice: "accompagnando la musica con del buon vino, magari primitivo della nostra terra"; come a dire "il vino fa buon sangue"! Ultimamente Stefano sta anche cominciando a strimpellare un altro strumento tipico della tradizione musicale popolare: la fisarmonica, altra sua passione per esplicitare la sua vena di giovane artista. Stefano Scatigna è oltretutto un giovane Seminarista del Seminario di Poggio Galeso in Taranto, dove compie gli studi ecclesiastici e dove si prepara alla vita sacerdotale, questa è la sua strada e la sua missione



di persona impegnata sia in ambito socio-culturale ma anche con prospettive di seguire Dio attraverso il Sacramento del Sacerdozio, riuscendo a conciliare la sua passione di giovane musicista a quella di persona impegnata in prima linea a seguire i principi Evangelici e a divenire portavoce di Dio. Un giovane grottagliese da ammirare sia sotto il profilo artistico che sociale. In bocca al lupo Stefano!

M.R.

## Il convegno promosso dal Soroprimist si terrà il 28 ottobre "Le donne per le donne parlano di osteoporosi"

di Floriano Motolese

Domenica 28 ottobre, alle ore 17:00, la trecentesca sala del castello episcopio di Grottaglie, ospiterà un convegno dal titolo "Le donne per le donne parlano di osteoporosi". Il più che decennale sodalizio Soroprimist International - Club di Grottaglie lo promuove su vivo interessamento del dott. Salvatore Lenti, in collaborazione con l'Ordine dei Medici della provincia di Taranto, l'Associazione Medici per San Ciro e il locale assessorato politiche solidarietà. Il 2007 volge al termine ed il summenzionato club conferma la sua grande aderenza al territorio e solo per citare alcuni tra gli ultimi appuntamenti, valga la pena ricordare: il Galà Musicale del 13 gennaio in collaborazione con l'Associazione Romana Artisti Associati con il giovane cantautore Korik come ospite; a seguire il convegno del 25 febbraio "Educare al limite in una società senza limiti" con gli interventi del dott. Enrico Bruschi, magistrato inquirente in Taranto, la psicologa dott.ssa Anna Annicchiarico e il dott. Ciro De Angelis, psicopedagogista; il 22 marzo ripropone lo scenario del trecentesco episcopio per "Il Barocco e l'Arte. Identità culturale e simbolo di pace", preziosi gli interventi dello storico prof. Rosario Quaranta e della dott.ssa Daniela De Vincentis, responsabile del settore Cultura - Turismo - Musei di Grottaglie (i la-

vori sono stati coordinati dallo scrivente); "Affidamento Condiviso", è il 14 aprile, ad intervenire sul tema l'avv. Nicoletta Erroi e la dott.ssa Novella De Angelis, psicologa psicoterapeuta del locale Consultorio Familiare; il 6 maggio il convegno "Il tempo della gioia", questa volta l'attenzione è dedicata alle donne ed alle problematiche della depressione post parto, relatori il dott. Leonardo Fallace e la dott. ssa Enza Biacchi; il 27 dello stesso mese, presso la sala convegni del convento San Francesco di Paola, "I giovani e l'uso di sostanze", convegno tenuto da tre medici psichiatri i dottori Gerardo Di Carlo, Valerio Ricci e Giuseppe Di Maria. Domenica 7 ottobre, presso la masseria "Montedoro" in agro ceglie, il club ha inaugurato l'anno sociale 2007 - 2008 e durante la cerimonia si è dato luogo al passaggio delle consegne: il timone viene affidato per il biennio 07/09 da Antonella Saracino Signore a Teresa Rissante Intermite. "Ritengo che questo biennio sia stato soddisfacente, ricco di eventi e formativo; il tutto nel normale gioco di equilibrio e di crescita del gruppo. Ringrazio ancora una volta le socie ed affido il timone alla nuova presidente Teresa Rissante, elemento efficiente ed indispensabile del nostro sodalizio. Pertanto, Teresa, ti auguro un buon lavoro", con queste parole la Saracino conclude la sua relazione e consegna la spilla alla nuova presidente.